1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 111

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 22 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 81	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	[illegible]

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza 26 marzo p° p°;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la cessione in uso alla provincia di Sassari di ettari 23 are 52 di terreno demaniale improduttivo detto *Cala d'Olia* nell'isola di Asinara, per l'istituzione di una pieve a pro di quegli abitanti, mediante l'annuo canone di lire 20 a favore delle finanze dello Stato.

Ordiniamo che il presente decreto sia pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, mandando a chi spetta di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, lì 9 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 26 del R. decreto sulla contabilità generale di Stato in data 3 novembre 1861, n° 302;

Visti i pareri emessi dal Consiglio di Stato in data 27 ottobre 1865 e 22 marzo 1866;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È approvata la scrittura privata del 9 febbraio 1866, stipulatasi nell'ufficio del registro di Recanati portante alienazione dal Demanio al signor Moretti Luigi di un relitto stradale presso il ponte Ricali lungo la strada Lauretana, al prezzo ed alle condizioni risultanti dal rapporto del Genio civile di Macerata in data 8 ottobre 1864, n° 536.

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze lì 9 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 27 del reale decreto sulla contabilità generale di Stato in data 3 novembre 1861, n° 302;

Visti i pareri emessi dal Consiglio di Stato nelle sue adunanze delli 29 settembre 1865 e 26 marzo 1866;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato il contratto stipulatosi nella sotto-prefettura di Albenga addì 23 novembre 1865, col quale il demanio alienò a Gerino Bartolommeo una striscia di terra abbandonata presso l'abitato di Cisano lungo la strada del Piemonte pel prezzo di lire 124 16 (centoventiquattro e centesimi sedici).

Il ministro delle finanze è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, il 9 aprile 1866.

VITTORIO EMANUELE.

A. SCIALOJA.

S. M., sulla proposta del ministro dei lavori pubblici, con decreti in data 9 *e* 15 *aprile* 1866, *ha fatto le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano:*

Ad ufficiali:

Bausan barone Federico, ispettore di prima classe nel genio civile;
Zannetti Maurizio, ingegnere capo, id. id.

A cavalieri:

Beria Antonio, segretario di prima classe nel Ministero dei lavori pubblici;
Loggero avv. Giovanni, id. id.;
Baldasseroni Giuseppe, id. id.;
Becchi Gian Domenico, ingegnere di prima classe nel genio civile;
Spasiano Raffaele, id. id.;
Giustini Antonio, id. id.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio con decreti in data 15 aprile:

A cavalieri:

Cumino Antonio;
Masini Nicolò.

Sulla proposizione del ministro delle finanze con decreto in data 15 aprile:

A cavalieri:

Riond Luigi, capo sezione nella direzione generale del debito pubblico;
D'Alessandro Domenico, già ufficiale di carico nella disciolta Amministrazione generale del registro e bollo in Napoli;
Tinelli Giuseppe, già esattore delle contribuzioni dirette a Torino.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreto in data 15 aprile:

A cavaliere:

Ranfagni dott. Enrico di Pisa.

Con reale decreto in data 15 corrente mese, il sotto-commissario di guerra aggiunto nel Corpo di intendenza militare, Falqui-Massidda Luigi, è stato rimosso dal grado in seguito a parere di un Consiglio di disciplina.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri, presentati dal ministro della guerra un nuovo disegno di legge inteso a stanziare una somma nel bilancio dell'anno corrente per opere di fortificazione a difesa dello Stato, e dal ministro della pubblica istruzione altro disegno sull'insegnamento secondario e classico, la Camera stava per deliberare intorno ad alcune elezioni quando, riconoscendo di non si trovare in numero, fece procedere all'appello nominale e mandò pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* la nota degli assenti. Erano assenti i deputati:

Acclavio, Accolla, Airenti, Aliprandi, Allievi, Amaduri Luigi, Amore, Andreotti, Andreucci, Angeloni, Ara, Arcieri, Arnulfi, Assanti, Assetta.

Badoni, Bandini, Barracco, Bartolucci, Basile-Basile, Beneventani, Bertani, Bertini, Berti-Pichat, Biancheri, Bichi (in congedo), Bixio, Boggio, Borelli, Borgatti, Borsarelli, Bossi, Bottero, Botticelli, Bove, Brida.

Calvanese, Camerata Scovazzo F., Camerata Scovazzo Lor., Camerini, Camozzi, Cantoni, Capone (in congedo), Carbonelli, Carboni, Carini, Carletti-Giampieri (in congedo), Carrara, Castagnola, Castelli Demetrio, Castelli Luigi, Cattaneo, Catucci, Chiassi, Cocconi, Colesanti, Colocci, Confalone, Coppino, Corsini (in congedo), Costa Antonio, Costa Luigi (in congedo), Cuzzetti.

D'Amico, De Blasiis, De Blasio Filippo, De Blasio Tiberio, Del Giudice, Delitala, Della Monica, Del Medico, Del Re, Del Zio, De Rosa, Di Figlia, Di Monale (in congedo), Di Revel, Di Roccaforte.

Fabbri, Facchi, Fanelli, Fazio-Salvo, Ferrantelli, Ferrara, Ferraris, Finali, Finzi, Fiorenzi, Fioretti, Fossa, Frapolli, Friscia.

Garibaldi, Genero, Gibellini, Gigante, Giordano Francesco, Giordano Luigi, Giuliano, Giunti, Golia, Grattoni, Greco-Cassia, Grella, Griffini (in congedo), Guerrazzi, Guglianetti.

La Masa, Lanza-Scalea, Legnazzi, Lo Monaco, Luzi.

Maccabruni, Maggi, Magnoni, Maiorana Benedetto, Mancini Stanislao, Mannetti, Marchetti, Marcone, Martinelli, Marzi, Mascitelli, Massa, Matina, Mellana, Minervini, Minghetti, Molfino, Mongenet, Morosoli, Muzi.

Negrotto, Nisco.

Oliva, Orsetti, Orsini.

Pace, Paini, Peruzzi, Pescatore, Petitti, Petrone, Piccolomini, Pieri, Piola, Piroli, Pisacane, Pisanelli, Pissavini, Pizzi, Poerio, Polsinelli, Plutino Agostino, Praus, Protasi, Puccioni (in congedo), Pugliese, Pulce.

Raeli, Ranieri (in cong.), Rasponi Gioachino, Rattazzi (ammalato), Rega, Restelli, Ripandelli, Rizzari, Robecchi, Rogadeo, Romano Giuseppe, Romano Liborio, Rorà.

Sabelli, Sabini, Salaris, Salomone, San Donato, Schininà (in congedo), Scoti, Sebastiani, Seismit-Doda Federico, Sella, Semola (in congedo), Servadio, Silvani, Silvestrelli, Sipio, Sirtori, Sommeiller, Spanò-Bollani (in congedo), Spinelli, Sprovieri, Spurgazzi.

Tecchio (in congedo), Tenca, Testa (in congedo), Tonelli (in congedo), Torelli (in congedo) Tornielli, Torrigiani, Toscano, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Valerio, Valitutti, Varese, Vecchi, Vegezzi, Venturelli, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta Gio., Visocchi, Visone, Vollaro.

Zanardelli.

Convalidate poi le elezioni del signor Pasquale Petrone a deputato del collegio di Manfredonia e del signor Giuseppe Mussi a deputato del collegio di Abbiategrasso, la Camera proseguì la discussione sollevata nella seduta precedente dalla interpellanza del deputato Civinini al ministro della istruzione pubblica, alla quale presero parte i deputati Cantù, Mantegazza, D'Ondes Reggio, Cortese, Brofferio, Macchi, Musmeci, Bertolami, Piolti, i ministri di grazia e giustizia, della pubblica istruzione e di nuovo l'interpellante. Sopra questa interpellanza la Camera chiuse la discussione passando all'ordine del giorno puro e semplice.

Il comandante delle forze navali spagnuole al Chilì pubblicava il 29 di gennaio del 1866 un avviso in cui faceva noto che, salve le disposizioni che il suo governo giudicherebbe di prendere, il carbon fossile delle miniere del Chilì sarebbe considerato come contrabbando di guerra, qualunque fosse la sua destinazione. Il Corpo consolare al Chilì avendo protestato contro questo provvedimento, ci risulta che il governo spagnuolo lo ha modificato nel senso che non si potrà considerare come contrabbando di guerra se non quel carbon fossile, il quale, provenendo dalle miniere del Chilì, fosse destinato a legni nemici.

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino 15 e 16 all'*Indép. Belge:*

..... Si assicura in modo positivo che il dispaccio 7 aprile dell'Austria in risposta alla nota della Prussia, dispaccio stato scritto evidentemente *ab irato* a Vienna, è stato comunicato ai governi tedeschi, ed alle Corti estere.

..... Non si sa comprendere il perchè questo dispaccio sia stato pubblicato precisamente a Cobourg dove si parteggia più che mai per la pace.

È vero che la pubblicazione potrebbe avere uno scopo del tutto particolare, ed in parte personale, ma dubito che nelle circostanze attuali questo scopo possa essere raggiunto.

..... Quanto al cambiamento pacifico, del quale si è parlato, esso deve esser spiegato piuttosto dal tempo di sosta prodotto dalla proposta fatta dalla Prussia alla Dieta di Francoforte.

Non furono rimandati che gli uomini delle riserve dell'artiglieria della guardia che possono venir richiamate ad ogni momento.

Al contrario si deve notare, che venne mandato nello Schleswig un certo numero di riserve, e che si parla di movimenti dell'artiglieria verso le provincie di confine.

Non vi ebbe aumento della *Kriegsbereitschaft*, come lo si credeva in seguito alla nota del 7 aprile, e questo fece credere ad una corrente più pacifica.

— Si legge nella *Nord deut. Zeit.*:

Non si cessa d'inventare notizie per ingannare il pubblico sulla vera situazione politica.

I giornali parlano di una lettera autografa del re di Prussia a S. M. l'imperatore.

Questa lettera non esiste, e nei circoli ben informati la notizia del ritiro del conte Bismark non eccita che la sorpresa, che vi sia ancora della gente che possa credere a simili cose.

GERMANIA. — Si legge nella *Neu. Frei. Presse* di Vienna:

Si dice che il ministro della Baviera a Vienna, conte Bray-Steinhoefel abbia fatto delle dichiarazioni molto soddisfacenti al conte Mensdorff.

Il re Luigi, dice il conte Bray, desidera, come la desiderava suo padre, una riforma federale, che risponda ai veri interessi della Germania, ma che in pari tempo presenti garanzia di solidità.

Ora, il re non potrebbe trovar altrettanto nelle proposte prussiane, che porterebbero la dissoluzione della Confederazione, la completa rifusione delle istituzioni tedesche, ma finirebbero nel dualismo anzicchè coll'unità.

Si spera perciò che l'Austria e gli Stati di terz'ordine se la intenderanno pienamente fra loro riguardo alla proposta prussiana.

SVEZIA. — Si scrive da Stockolm 11 aprile alla *Corresp. Havas:*

Il progetto della Commissione della Costituzione che ha per oggetto d'accordare maggiori diritti civili, che non ne abbiano avuto sinora, ai membri dei culti non evangelici, favorevolmente accolto dall'ordine dei contadini, è stato respinto da quello dal clero.

Regna d'altronde da noi una viva agitazione a favore del sesso femminile, al quale si vorrebbero accordare alcuni dei diritti e privilegi che oggi spettano al sesso forte.

Il giornale l'*Aftonbladet* ricorda a quest'oggetto il discorso stato pronunziato nel 1749 all'Università di Upsal, il quale tendeva a sviluppare questa proposta: « Questio philosophica num sexus femininus a cultu litterarum sit arcendus. »

L'oratore, signor Edberg credeva che potrebbero esser ammesse a coltivar le lettere le donne dotate di un animo superiore, ma che in generale la donna deve dedicarsi alle faccende domestiche.

L' *Aftonbladet* è della stessa opinione anche riguardo alle donne dei nostri tempi.

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli, 7 aprile, all'*Indép. Belge*:

Da qualche giorno si osserva un sensibile miglioramento, e direi quasi una cordialità nelle relazioni dei deputati rumani colla Sublime Porta.

Quegli inviati ebbero un'altra udienza da Aalì pascià; sono stati pure ricevuti dal gran visir, che li ha ricolmati di gentilezze e di segni di simpatia; e saranno fra breve ricevuti in udienza dal Sultano.

Questo cambiamento è dovuto a nuove pratiche iniziate presso la Porta dagli inviati rumani, che tendono a lasciare alla Corte sovrana la cura di preparare un accordo diretto fra lei ed i Principati Uniti coll'esclusione delle potenze garanti.

La proposta, a quanto pare, piacque ad Aali pascià, al quale pesano sempre più questi interventi stranieri imposti alla Turchia dalla forza delle cose e sotto la pressione di circostanze difficili.

E difatti in questa questione moldo-valacca i gabinetti europei sono guidati da passioni particolari, e da interessi che si avversano e si combattono.

Come la Turchia, anche i Principati rumani possono avere o sentir l'effetto di una soluzione delle loro difficoltà data sotto l'impero di questo antagonismo svariato, e mantenuto vivo da viste e da interessi che risponderebbero agli interessi del paese meno che alle convenienze del più forte.

Quanto accade alla Conferenza di Parigi, e d'altra parte i tentativi che si fanno nel paese per far scoppiare la discordia nel seno delle popolazioni, hanno aperto gli occhi a tutti i Rumani bene intenzionati.

Ora partendo dal principio che i Principati vogliono rimanere, come lo han sempre proclamato, sotto la sovranità della Turchia, si converrà che il miglior mezzo che abbiano per regolare i loro affari interni in modo stabile e conforme alle loro aspirazioni, si è di sottrarsi alle lungaggini della politica ed intendersela col Sultano, che è il loro solo protettore naturale ed autorevole.

D'altra parte la Sublime Porta ha tutti i vantaggi adottando questa via, vi trova il suo tornaconto come i Principati, e si può esser sicuri che il giorno in cui si vedrà sola in presenza della Rumania, essa concederà più di quanto non si potrà mai da lei ottenere nelle condizioni nelle quali la pongono oggidì le esigenze e la lotta della politica estera; e si sforzerà di giustificare la fiducia che i Principati hanno in lei riposta.

Per dirvi tutto quanto riguarda i due deputati rumani devo aggiungere che il ministro degli affari esteri, prima di riceverli la prima volta, ha dovuto interpellare i rappresentanti interessati per torre ogni suscettibilità che questo ricevimento avrebbe potuto provocare.

Però, ad onta che non sia stata fatta alcuna obbiezione, pure si trovò più tardi che Aalì pascià avrebbe fatto meglio a persistere nella sua primitiva riservatezza, avuto riguardo alla conferenza che attualmente attende a Parigi a conciliare nella questione rumana gli interessi di tutti.

— Si scrive da Beyrouth 3 aprile, che le truppe ottomane hanno sgombrato i paesi che sono stati il teatro dell'insurrezione provocata da Giuseppe Karam alla montagna del Libano, e che oggidì sono oramai tranquilli: non rimangono più che due battaglioni per poco tempo cantonati nella posizione strategica importante di Hadet.

L'occupazione di Djuni, Djiebait, e Bartroum, tre punti sulla strada di Tripoli, non è che provvisoria, e tutto fa credere che in brevissimo tempo non resterà più un solo soldato turco alla montagna, e nemmeno lungo la via che conduce da Beyrouth a Tripoli.

Il governatore generale del Libano venuto a Djuni ricevette il patriarca e tutti i vescovi maroniti discesi da Bkerke per salutarlo.

Il patriarca ha fatto a Sua Eccellenza solenne protesta di devozione, e di profondo rincrescimento per l'insensata impresa che ha costato tanto sangue cristiano inutilmente sparso.

Daoud pascià rese all'indomani la visita al patriarca, indi partì per Djiebait e per il convento di Marmaroun passando fra le popolazioni che han preso parte all'ultimo movimento.

Sua Eccellenza ha ricevuto le deputazioni di 26 dei principali villaggi di questa parte della montagna, i quali hanno deposto nelle di lui mani gli atti di sommissione soscritti dalle persone le più ragguardevoli, che si impegnano a respingere Karam quando si presentasse sul loro territorio, e che si tengono risponsabili della condotta delle popolazioni; queste si sono dichiarate dappertutto pronte a pagar l'imposta.

Gli ordini per lo sgombero delle truppe ottomane è stato dato dal governatore generale dopo questo viaggio.

La gendarmeria del Libano, che un mese fa contava 500 uomini sotto le armi, basterà a mantenere l'ordine nel paese.

RUSSIA. — La *Corrispondenza russa* chiude colle seguenti parole un lungo articolo sulla questione dei Principati Danubiani:

Se la Conferanza indietreggia dinnanzi alla prospettiva di un rimpasto della carta d'Oriente, bisogna dichiararlo altamente, affinchè i Moldo-Valacchi sappiano qual posizione vuole loro fare e garantire l'Europa, sicchè sia tolto ogni dubbio sulla natura dell'assistenza che essi possono aspettarsi dalle potenze al di là dei limiti tracciati dai trattati.

Così cesseranno i fascini che sviano le popolazioni da un giusto apprezzamento dei loro veri interessi.

Una volta posti questi principii senza reticenze e senza equivoci, quando la luce si spanderà sulla questione principale, e che gli abitanti sapranno quali speranze potranno ancora nutrire, e quali quelle alle quali dovranno rinunziare, si dovrà consultarvi per sapere se vogliono restare uniti o separarsi, o se si sottometteranno ad uno o due ospodari nazionali.

L'inchiesta dovrà essere seria, libera d'ogni intrigo, d'ogni pressione, ed il voto ottenuto separatamente in ciascheduno dei due paesi si dovrà conciliare colle convenzioni esistenti in modo da assicurare una posizione durevole fondata sulla doppia base del diritto pubblico europeo, e del soddisfacimento dei veri bisogni delle popolazioni.

— Il *Journal de St-Pétersbourg* parlando della proposta fatta dalla Prussia alla Dieta di Francoforte, trova che la questione più grave e più immediata sta nell'accoglienza che farà la Prussia alla dimanda di disarmo fatta dall'Austria, quindi conchiude:

Forse è questo il più solenne momento nella storia della Germania.

Non vi è la più piccola cagione di guerra confessata o tale che possa venire confessata: vi sono le più grandi e le migliori garanzie pel mantenimento della pace.

Ciò che tornerebbe fatale sarebbe se l'Austria e la Prussia fossero l'una e l'altra tanto cieche ed imprudenti per condursi in modo che l'una e l'altra dovessero condividere le responsabilità della guerra, se questa dovesse scoppiare in forza di fraintesi, di suscettibilità, di intrighi d'ogni sorta.

Che una sola delle due grandi potenze assuma francamente dinnanzi alla Germania ed all'Europa un'attitudine incontestabilmente pacifica, che proclami che colla pace soltanto essa vuole ottenere soddisfazione di quanto chiama suo diritto, che vuole aspettare in pace la soluzione, e la Germania starà con questa potenza e la pace non correrà più pericolo, perchè nissuno in Germania vorrà farsi usurpatore di confini di fronte ad un avversario inerme.

MESSICO. — Si legge nella *Patrie:*

Una corrispondenza di Vera-Cruz ci dice che nel fare le ricerche per conoscere gli autori dell'attentato commesso contro i membri della legazione belga, si giunse a scoprire che i principali capi di questa banda avevano nella città stessa di Messico degli agenti i quali li tenevano esattamente informati degli atti del governo dell'imperatore messicano.

In seguito a questa scoperta, le autorità di Messico si portarono all'abitazione di due individui caduti in sospetto di essere nel numero degli agenti di questa banda, ma essi nella notte stessa erano fuggiti; vi si trovarono però delle carte che costituiscono la prova dei fatti dei quali sono incolpati.

Gli autori dell'aggressione al Rio Frio saranno tradotti davanti alla Corte marziale, è già principiata l'istruzione del processo, e sono già stati sentiti molti testimoni.

STATI UNITI. — Si legge nel *Times* del 18:

Le questioni che si agitano in questo momento tra il Presidente e il Congresso sono così importanti, e gli animi sono in siffatto modo occupati da quel conflitto, che la politica estera è quasi messa in disparte. Appena quando ferveva la guerra, il popolo Americano era tanto immerso nella sua politica domestica, e di rado vi fu un momento di maggiore importanza. Il proclama del presidente Johnson che dichiara la inaugurazione della pace negli Stati del Sud, occuperà l'energia politica del paese per lungo tempo avvenire. Considerando il proclama del Presidente rispetto alla ragione ed alla umanità, merita ogni lode; come manifesto politico vuole essere giudicato dal successo che avrà. Senza dubbio la guerra fu combattuta, com'ei dice, per mantenere la Unione, e conseguito l'intento, era giuoco forza che cessasse. L'opinione del presidente Johnson sugli eserciti stanziali, l'occupazione militare, le leggi e i tribunali marziali e la sospensione dell' *habeas corpus* non può essere contradetta da un politico pensatore. Ma benchè Johnson abbia per sè, come si dice, l'opinione del Nord e quella d'Europa, benchè la sua politica abbia suscitato nobilissimi sensi di gratitudine e di ammirazione negli uomini del Sud, i quali sebbene deboli e prostrati, possono essere un giorno amici potenti dell'uomo di Stato che piglieranno a sostenere; nondimeno bisogna pur riconoscere che il Congresso è amaramente avverso a lui, e che non rifuggirà da nissun mezzo per far trionfare la sua politica, e per rovesciare il suo avversario, se non potrà vendicarsi della sua fermezza. I telegrammi c'informano che il Senato passò il *bill* de' diritti civili contro il *veto* del Presidente, con una maggioranza di 33 voti. È quasi certo che la Camera de' rappresentanti farà lo stesso. Questa misura contro la quale il Presidente si oppose con tanta energia e con tanta eloquenza, sarà ben presto una legge. A vero dire è un cambiamento importantissimo della costituzione, e rovescia affatto la dottrina della indipendenza di Stato. Il Congresso passando quell'atto si è arrogato dei poteri che il sacro documento al quale gli Americani fanno sempre ricorso, non gli concede. Se l'atto dei diritti civili procedesse come vogliono i suoi autori, in ciascuno Stato del Sud vi sarebbe una autorità che non si curerebbe dell'autorità dello Stato, una legge che renderebbe nulle le leggi dello Stato, un'influenza che non procederebbe dal popolo, ma esercitata dal potere esecutivo federale, con una legislazione nella quale gli Stati del Sud non avrebbero parte alcuna. La sola conquista permette d'imporre siffatta dominazione. Per far giustizia ai capi del partito repubblicano bisogna dire che non rifuggono dal pronunciare quella parola. Hanno sempre sostenuto che il Sud era stato conquistato, e che bisogna trattarlo secondo il talento dei vincitori, serbando solo intatte le leggi della morale e non secondo i pretesi diritti che si allegono in pro dei vinti. Le teorie miti e costituzionali di Johnson furono da loro sdegnosamente respinte: sostengono che sono un pretesto per ristabilire in pratica la schiavitù, e togliere al paese tutto quello che ha acquistato con la guerra. Un membro democratico del Senato dichiarò che passare il *bill* condurrà alla guerra, allo spargimento di sangue, alle divisioni. È inutile sillogizzare per prevedere se la profezia possa avverarsi, ma quell'abuso di potere genererà degli odii senza fine amari. Nulla chiarisce meglio del Messaggio del Presidente che va unito al *veto*, l'indole del *bill.*

Il Governo generale assume dei poteri che annientano il sistema federale, e passa sopra i limiti che serbano inviolati i diritti di ciascuno Stato; il *bill* è uno sforzo fatto per arrivare alla centralizzazione e al concentramento del potere legislativo in balìa del Governo generale. Esso tende ad evocare di nuovo la rivolta. Queste affermazioni sono innegabili, e i repubblicani estremi non si curerebbero forse di negarle. Direbbero per avventura che la necessità degli

eventi costrinse il Congresso ad arrogarsi i pieni poteri non concessi dalla Costituzione, e che il concentramento dell'autorità è necessario dopo una guerra così grande; direbbero che se il Sud si mostra scontento, bisogna tenerlo con la forza.

Ammettendo che il *bill* de' diritti civili diventi legge, tutti gli animi sono sospesi e ansiosi per sapere che cosa farà il Presidente.

Johnson è eletto dal popolo, come i membri del Congresso; è capo del potere esecutivo, o piuttosto è egli stesso il potere esecutivo; per altri tre anni circa non può esser rimosso, e per questo tempo comanda assolutamente alla milizia, la quale sola può convalidare il *bill*. Tranne per accusa, il Congresso non può impedirgli di agire entro i limiti della sua autorità. Egli questo sa, e sa anche fino a qual punto può avventurarsi ad usare de'suoi poteri per impedire l'attuazione del *bill*. Possiamo dunque osservare con molta sollecitudine i suoi procedimenti.

VARIETÀ

L'INDUSTRIA ITALIANA NEL LEVANTE.

(*Cont. e fine* — Vedi numero 110)

Intanto che cosa si ha a fare per isvellere i cespugli che ora ingombrano il campo dell'industria italiana, per ararlo e cogliere i pochi frutti che non ostante l'attuale sua aridità potrebbe fin d'ora produrre?

Ecco presso a poco quali sarebbero i mezzi.

Sugli eccitamenti del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, sull'iniziativa di tutte le Camere di commercio, e di privati i quali sappiano interpretare il patriottismo meglio con fatti taciti, ma utili, che con un rumoroso sfoggio di figure rettoriche, si avrebbe a formare in Italia una Società anonima con un capitale di un milione di lire o più se fosse possibile. Oggetto di questa associazione sarebbe fondare in ognuna delle quattro principali città del Levante, Costantinopoli, Cairo, Alessandria, Smirne, un bazar italiano per la vendita a dettaglio e per conto dei produttori stessi, di tutti i prodotti industriali d'Italia.

Il fondo che rimarrebbe dopo effettuate le spese di primo impianto (spese che per la necessità di fare le cose, se non con eleganza, almeno colla maggior decenza possibile, non saranno lievi) sarebbe impiegato in anticipazioni da accordarsi sulle consegne, specialmente su quelle di articoli di valore e soggetti a stare esposti un tempo indefinibile prima di trovare il compratore.

Le spese d'esercizio non mancherebbero di esser forti; però vi è a credere che in andamento normale di cose, non tarderebbero ad essere coperte dalle commissioni di vendita che si introiterebbero, e dagli interessi che si percepirebbero sulle anticipazioni, specialmente se, per l'affluenza di consegne, si avesse ad aumentare col mezzo di operazioni bancarie il fondo destinato a dette anticipazioni.

Fatto il primo schizzo, occorre entrare di volo nei particolari.

Ognuno di detti bazar dovrebbe comporsi di un recinto di magazzini situato il più vantaggiosamente possibile, ove i prodotti si classificherebbero per analogia in più sezioni, per esempio:

I. *Tessuti e Manifatture italiane.*

In questa sezione potrebbero far buona mostra le seterie di Piemonte, Lombardia, Toscana ecc. — i damaschi e velluti di Genova — le telerie di Chiavari — i pizzi di Santa Margherita — i fiori finti — ricami d'ogni genere ecc. I tanti altri tessuti di cotone, lana e lino, lavori di maglia che manifatturano in Italia, i quali, se per la loro poco seducente apparenza ed i loro prezzi più cari, nel commercio all'ingrosso, sono dal compratore-rivenditore posposti alle provenienze inglesi, svizzere, francesi ecc., nel commercio di dettaglio potrebbero facilmente avere incontro presso il compratore-consumatore, che ne apprezzerebbe i meriti intrinsechi. Così pure i guanti di Napoli, se si riuscisse a farli rivaleggiare per la forma coi guanti di Parigi, come già rivaleggiano per la sostanza.

II. *Orificeria, Gioielleria,*
Ornamenti personali ecc.

Per i valori d'orificeria semplice e cesellata, ed i lavori di gioielleria che in Italia si fanno tuttavia fare con gusto, per le filigrane di Genova, per i tanti variati ornamenti di corallo e lava di Napoli, lavori in pietre dure di Firenze, i Camei di Roma ecc.

In questa sezione si potrebbero prendere commissioni da farsi eseguire in Italia.

III. *Mobiglie e Masserizie.*

Per le mobiglie che tanto bene quanto in Francia si fabbricano a Torino, Milano, Genova ed altrove, per le qui tanto piacenti sedie di Chiavari, i mobili intarsiati di Sorrento, i letti di ferro di Genova ecc.

IV. *Belle Arti.*

Dipinti, marmi alabastri, ed i tanti gingilli di gusto squisito, e le tante curiosità di produzione antica e moderna che si trovano in Italia.

In questa sezione si potrebbero tener esposti gli *Album* dei principali scultori di Carrara e fonditori di Firenze, Torino, Milano ecc. e prender commissioni per monumenti funebri, ornamenti di edifizii, e tanti altri lavori.

V. *Musica ed istrumenti musicali.*

Questa sezione potrebbe essere abbondantemente provvista dai grandi editori di musica di Milano, Napoli, Firenze ecc. nonchè delle molte e riputate fabbriche di istrumenti di più città italiane.

VI. *Libreria, Cartoleria, Litografie, Stampe, Fotografie ecc.*

In questa sezione si prenderebbero gli abbuonamenti ai giornali ed altri periodici d'Italia, e le sottoscrizioni alle opere che si pubblicano per associazione come pure commissioni per lavori di tipografia, litografia ecc. da farsi eseguire nei grandi stabilimenti d'Italia.

VII. *Confetture, Vini, Liquori.*

Quando si ha un'idea dell'importantissimo consumo che si fa in Levante di vini comuni e fini, di liquori, confetture ecc. di Francia, si può facilmente credere che anche i vini comuni del Monferrato, di Sicilia ecc., i genuini Barbera, Asti, Marsala, e tanti altri dei quali qui s'ignora perfino il nome, come pure l'eccellente Vermouth di Torino, l'Alkermes di Firenze, la cioccolata, i pregiati confetti e canditi di Genova, potrebbero ben presto essere da molti consumatori preferiti alle provenienze francesi, i meriti delle quali quasi sempre si riassumono in un nome e in una bottiglia, o scatola di forma elegante, e tempestata di etichette e d'orpello. Le tante ghiottonerie e manicaretti tra quali ogni città italiana vanta una specialità, potrebbero facilmente esservi domandati dai buoni gustai.

VIII. *Commestibili, Conserve alimentari,*
Formaggi, Salumi ecc.

Questa sezione sarebbe un vero magazzino di pizzicagnolo, nel quale figurerebbero i tanti ed ottimi legumi e frutte secche d'Italia, le vivande conservate che vi si sanno confezionare, e migliori delle francesi qui solo conosciute e molto consumate, le sì svariate e squisite qualità di formaggio e burro, i numerosi ed eccellenti salumi.

Rimarrebbe ancora a parlare delle reputate armi da caccia e di lusso di Brescia, delle chincaglierie e lavori di ferro di Lombardia e Piemonte ecc., dei prodotti chimici e farmaceutici, delle specialità di medicina, delle superlative candele steariche di Roma, delle piante vive, e di tante altre cose che mi sfuggono, o che non conosco.

Questo progetto per quanto grandioso, non crederei — checchè ne possan dire i pessimisti sistematici — sia uno di quelli che entusiasmano finchè sono allo stato di teoria, ma che al metterli in pratica subiscono la sorte delle bolle di sapone.

Dato anche che si voglia ricorrere al governo per la garanzia d'un interesse, od altra specie di sovvenzione, giacchè per l'attuale stato delle sue finanze, Ministero e Parlamento sono forzati a dare al vocabolo *economia*, la sola materiale interpretazione di *risparmio*, non credo sia opera titanica di trovare in Italia soscrittori per 3000 o 2000 azioni da 500 lire, oppure 6000 o 4000 da lire 250 da versarsi in più rate, specialmente se si avesse il modo di farvi concorrere gli stessi produttori, accordando certi vantaggi e certe preferenze al produttore possessore di un dato numero d'azioni.

Se fossero da tanto di capir la cosa i produttori avrebbero da affrettarsi di coprire essi soli la soscrizione, ma sarebbe utopia lusingarsene.

L'amministrazione superiore potrebbe risiedere nella capitale, oppure ad Ancona (quando vi sarà un servizio di vapori tra Ancona a Costantinopoli) come punto più centrale per le spedizioni in Levante.

La gestione dei direttori d'ognuno dei 4 bazar (per garanzia degli assenti) dovrebbe esser controllata da un Consiglio di direzione a cui presidente onorario potrebbe esser prescelto il Console nazionale residente nella città stessa, ed i cui membri dovrebbero scegliersi tra gli uomini più distinti e competenti in ognuna delle singole colonie, i quali per carattere e posizione del tutto indipendenti, non possono nell'esercizio di tale carica, trovarsi in collisione coi loro particolari interessi; — e gran cura si dovrà anche avere di proscrivere coloro che hanno nota di andar soggetti a certe debolezze, e pei quali il patriottismo non è che l'intestazione nel loro libro maestro di un conto generale che si bilancia con un saldo a credito dei profitti e perdite.

Bisogna del pari andar adagino nell'eleggere a codesti Consigli quei messeri i quali si servono del patriottismo ad uso di sgabello per arrivare a dar del becco in un nastro verde — debolezza del resto assai scusabile se si consideri la gradazione ascendentale degli umani desiderii, per cui coloro che di mezzo a questa classe d'ambiziosi furono un tempo asinieri e mulattieri hanno, alla fine, il ben legittimo desiderio di divenire cavalieri. D'altronde — e sia detto tra parentesi — per la loro goffaggine, certi cavalieri-cavallari sono talmente di piacevole ricreazione all'umano consorzio che se non esistessero bisognerebbe inventarli.

In questi bazar-esposizione, se la massima decenza, il gusto e l'appariscenza non facessero difetto — se i visitatori vi fossero accolti con quei modi prevenienti e con quella squisita urbanità che son ancora del tutto ignote nei negozi di Levante, il pubblico dapprima vi accorrerebbe per la curiosità di vedere, che poi, e ben presto, si convertirebbe in bisogno di comperare.

Questi bazar-esposizione sarebbero per i produttori italiani una scuola di ben intesa e vantaggiosa emulazione, perchè i produttori di un medesimo articolo, invece di cercare di soperchiarsi l'un l'altro sofisticando sul loro prodotto e facendo assurdi risparmi a pregiudizio del prodotto stesso, rivaleggerebbero nel migliorarlo di forma e sostanza, ed ognuno di essi cercherebbe nella maggiore estensione della produzione il modo di far quelle bene intese economie che gli concedano di offerire il suo articolo a minor prezzo del concorrente, e così indirettamente si perverrebbe a modificare una delle *cause generali* sopra lamentate.

Questi bazar sarebbero per i produttori italiani una scuola di perfezionamento, perchè colle tante occasioni di confronto che si hanno nelle piazze di Levante, luoghi di convegno di tutti i prodotti industriali d'Europa, si possono fare i più sagaci giudizii, e così la direzione di ogni bazar sottoporrebbe ai produttori savii suggerimenti circa le migliorie opportune perchè i loro prodotti vieppiù adatti ai gusti dei consumatori, sien preferiti ai prodotti di altre provenienze ecc.

Questi bazar, infine, colle commissioni che prenderebbero e farebbero eseguire in Italia, procurerebbero maggiore lavoro agli artisti, agli artefici ed agli artigiani italiani, e cogli abbuonamenti e soscrizioni che solleciterebbero, aumenterebbero lo smercio delle produzioni letterarie e scientifiche a vantaggio degli autori e degli editori ecc.

Venutami, forse per mera combinazione, una idea che credo buona, come meglio potei l'ho esposta. — Spetta ora ad uomini competenti darle quel prezzo che le si conviene e farne analogo uso. È questo un romboedro dalle sfaldature lucenti che per caso raccolsi sul mio cammino e che ora consegno agli uomini della scienza e dell'arte onde lo sottopongano, il primo all'azione del cannello ferruminatorio, e l'altro agli esperimenti del fornello; se poi constateranno che invece d'un metallo utile contiene delle sostanze non utilizzabili, lo gettino pure.

Se il progetto od in modo parziale, od in modo più esteso sarà messo ad effetto, mi godrà l'animo, non già per vana millanteria, ma in ragione de'vantaggi che ne uscirebbero per gl'interessi e pel nome Italiani. Se invece verrà classificato fra le utopie, avrò sufficiente guiderdone nella coscienza della mia buona intenzione, e non rinunzierò alla mia convinzione di aver dato prova di patriottismo di ben miglior lega che se mi fossi smontata una mascella scuffiando a due palmenti (direbbe il Lippi), o lussato un braccio declamando un vulcanico discorso ad uno dei banchetti popolari che la nostra Colonia con uno zelo degno, non già di miglior causa, ma di migliori effetti, imbandisce il 19 marzo e la prima domenica di giugno d'ogni anno — Eppure, opere a cento doppi, più patriottiche son codeste! a senso d'alcuni, quasi che la nostra madre patria ci potesse accusare di apostasia, se invece di portare il nostro vessillo per le strade, e di assordarlo a suon di tromba — di gran cassa — di forchette e bicchieri, e di impinguare di parecchie migliaia di piastre la borsa dell'oste e del mercante di vino, solennizzassimo le nostre feste adoperandoci pel bene comune e soccorrendo la cassa delle tanto benemerite loggia Massonica e Società Operaia a sollievo della vedova e dell'orfano del connazionale, od a sostenimento dell'onesto operaio il quale per vecchiaia, malattia o sospensione di lavoro non può guadagnarsi il pane — o quasichè (dato che fosse già provvisto a tutti questi bisogni) potesse esser di troppo nella nostra Colonia, la fondazione d'una scuola infantile, o d'una cassa di risparmio, o d'un orfanotrofio, o d'un monte di pietà!

Si farà qualche cosa? — tanto meglio, — non si saprà o non si potrà far nulla?... mi rassegnerò a continuare a veder in Levante l'industria italiana non rappresentata che dall'ugola dei tenori, dal tendine d'Achille delle ballerine, e dalla smorfia degli istrioni. — Mi rassegnerò a continuare a leggere nella stampa dell'opposizione gli epigrammi e le contumelie che si lanciano in Italia sul ministro delle finanze per la sola ragione che quel sempre mal capitato non sa inventare il modo di far le frittate senza uova; ma non per questo, ed a rischio di trarmi addosso le beffe trovandomi in iscrezio d'opinioni con Dante o con Virgilio, tralascierò di giurare nel grande assioma degli statistici — *lo Stato è ricco quanto è ricco il paese*, nè tralascierò di sostenere che la ricchezza d'un pese non consiste già nel possesso di larga copia di enti improduttivi, ma che sta tutta nell'attività della riproduzione per mezzo dell'agricoltura, del commercio e dell'industria.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nel *Giornale della Marina* del 21:

Il 20 corrente il piroscafo avviso *Sirena* è ancorato a Costantinopoli, proveniente da Napoli, dopo aver rilasciato a Messina ed a Sira.

La corvetta *Iride* dopo una felice traversata è giunta a Smirne proveniente da Sira.

La pirocorvetta *Formidabile* è entrata nel bacino di raddobbo a Napoli.

La pirocorvetta *Clotilde* parte oggi da Genova per la Spezia per imbarcare le sue dotazioni e rettificare le sue bussole.

La pirofregata corazzata *Carignano* che era di stazione al Pireo è ancorata a Corfù.

Siamo assicurati che lo scorso giovedì S. M. firmava il decreto che nomina sottotenenti di vascello tutte le guardiemarina della classe 26 giugno 1864.

Nel momento riceviamo notizia da Montevideo dei 15 marzo. La salute dei nostri equipaggi al Plata è perfetta.

La pirocorvetta *Fieramosca* è giunta ieri a Manfredonia e dopo essersi rifornita di carbone riparte per Ancona ove passa in disponibilità.

La pirofregata corazzata *Ancona* il 19 andante è ancorata a Cadice proveniente da Lorient.

— Nelle notizie d'Inghilterra e degli Stati Uniti ricorre tanto sovente la parola Feniani e Fenianismo che non sarà reputata del tutto inutile una breve spiegazione sulla sua origine e sul suo significato.

La parola Fenian, che prendesi oggidì in mala parte, deve tradursi per « volontario ». In origine i veri Fenians erano buoni e leali cittadini-soldati che difendevano l'Irlanda, loro paese, contro i traditori e gl'invasori; e presero tal nome da Fionn o Finn loro « righ », loro rajah, loro re, loro padrone. Lor generali erano membri della famiglia reale, e per colonnelli e capitani (se pur si può attribuir loro siffatti nomi) avevano capi segnalati nelle loro tribù rispettive o per qualità corporali o per doti della mente. I loro soldati erano uomini perfettamente esercitati, atleti avvezzi a vivere duramente e ad adoperare di concordia. In tempo di pace erano coloni, mandriani, cacciatori, pescatori, barcaiuoli e bifolchi; e in tempo di guerra soldati disciplinatissimi.

I racconti delle gesta dei Feniani trovansi in manoscritti celtici antichissimi e in alcuni che possono passare per moderni, e singolarmente nei poemi dove i fatti sono esagerati con quella licenza poetica che pare sia in ogni tempo stata appannaggio dei bardi. Ancor di presente fra quegli Irlandesi e Scozzesi i quali hanno conservato i dialetti dell'idioma antico della Granbretagna e li parlano, recitansi accanto al fuoco poemi selvaggi nei quali raccontansi le imprese degli antichi abitanti, dei quali Fionn era il capo, e ascoltatori ingenui vi prestano fede.

Giusta le leggende irlandesi i Feniani originarii o autoctoni si distrussero fra di loro alla battaglia di Gabhra. Quella battaglia, alla quale era dovuta riuscire una guerra civile, non deve punto recar maraviglia se i privilegi dei Feniani son tali quali son descritti da una leggenda stata conservata dalla Società ossianica di Dublino. Ne risulterebbe che il potere dei Feniani, i quali furono dapprincipio i difensori del loro paese, degenerò in dispotismo militare. Giusta la accennata leggenda, ecco in quali termini la moglie di Fionn descrive i privilegi dei Feniani:

« V'è cento villaggi in ciascuna provincia, una città per ogni centinaio di villaggi e una casa in ogni città dell'Irlanda appartenente a Fionn. Egli ha pure il diritto di avere per se un levriere o un cane da pastore in ogni casa d'Irlanda. Ha il privilegio di far acquartierare nel territorio del paese le sette legioni dei Fians d'Eire, col loro seguito, coi loro servitori e coi loro cani da Samhain sino a Bealtine (dal mese di novembre sino al mese di maggio), e i Fians sono liberi di goder del piacere della caccia e della pesca e di prendere tutte le frutta mature e mangiabili da Bealtine sino Samhain. E nissuno osi in Eire dare una donna ad un uomo qualsiasi senza aver chiesto tre volte s'egli non v'abbia in Eire un uomo che voglia sposarla; e se uno si presenta, a costui si dà la donna. Nissuno osa prendere nè salmone, nè cerbiatto o selvaggiume più piccolo, quand'anche li trovi morti sulla sua via, salvo che non appartengano ai Feniani d'Eire, tanto è grande la signoria che Fionn esercita in Irlanda. Se qualcheduno in Irlanda uccide un cervo, fa d'uopo che questi dia un bue e se uccide un cerbiatto da una vacca da latte; se l'animale che avrà ucciso è più piccolo, darà un montone, a meno ch'egli non sia un Fian d'Eire. — Tali sono i privilegi che io conosco. Forse ve n'ha altri. Se li saprò, ve li farò conoscere. »

— Finalmente dopo varii inutili tentativi, come già annunciammo, il *Northumberland* è stato varato. I preparativi perchè anco questo tentativo non andasse a vuoto furono accuratamente disposti. Da principio la marea e il vento erano contrari, ma verso le due diede segni così evidenti di ondeggiamento che fu deciso di continuare l'incominciata impresa.

L'etusiasmo che sorse quando la nave fu nel fiume è indescrivibile, tanta era la tema che l'operazione non riuscisse. (*Times*)

ULTIME NOTIZIE

Si scrive da Parigi, 17, all'*Ind. Belge*:

Una fiacca probabilità di pace potrebbe trovarsi ancora nella mediazione della Baviera, la quale propone il disarmo simultaneo delle due potenze, dichiarando che se la Prussia rifiutasse dare questa prova di moderazione nella questione federale, la Baviera starebbe coll'Austria.

.... Si pretende ancora che il governo austriaco arriverebbe sino all'abbandono dei Ducati per non esporsi ad una guerra nella quale l'Austria potrebbe probabilmente trovare tre grandi potenze alleate contro lei.

.... È poco probabile che queste disposizioni concilianti debbano arrecare giovamento all'Austria, poichè il governo prussiano userà tanto maggior insistenza ed alterezza nelle sue pretese, quanto più l'Austria darà prove di sentimenti ragionevoli.

— Si scrive da Berlino:

La Sassonia e l'Assia Darmstadt si danno gran moto per assicurare la maggioranza a favore di una proposta, la quale varrebbe quanto un rifiuto della proposta della Prussia sulla riforma federale.

La Sassonia proporrà di rinviare la nota prussiana alla Commissione dell'Holstein.

Il signor de Beust pretende che la proposta prussiana non possa esser votata che ad unanimità; ora questa unanimità è impossibile dappoichè l'Holstein non è rappresentato alla Dieta.

Dimandando il rinvio della proposta alla Commissione dell'Holstein, il signor de Beust ha evidentemente l'intenzione di sforzare la Prussia o ad abbondonare la sua proposta del 9, o ad adempiere una condizione preliminare, sottoporre cioè alla Dieta di Francoforte la definizione della questione dei Ducati.

Questo progetto è ottimamente ideato, ma sgraziatamente per la Sassonia non otterrà la maggioranza, la quale, a quanto si crede generalmente, voterà pel rinvio della proposta prussiana ad una Commissione speciale incaricata d'occuparsi innanzi tutto della questione della convocazione d'un Parlamento tedesco sorto dal suffragio universale, e del tempo nel quale questa convocazione dovrà essere fatta.

Il governo prussiano è deciso a non prestarsi a nessuna trattativa prima che non sia regolata questa questione fondamentale tanto in seno della Commissione, quanto in seno della Dieta. (*Patrie.*)

— Si legge nel *Moniteur du soir*:

Domenica scorsa, 15, ebbe luogo a Dresda una riunione popolare di circa mille persone per prendere una deliberazione relativamente alla riforma federale stata proposta dalla Prussia.

Vennero emesse opinioni assai diverse in senso liberale, e si evocarono i ricordi del Parlamento tedesco del 1848-49.

— Si legge nell'*Ocl* del 18:

L'uomo che ha attentato ai giorni dell'imperatore Alessandro è un proprietario di terre russo che si crede rovinato dall'emancipazione dei servi. Egli tirò un colpo di pistola a pochi passi dall'imperatore, e lo avrebbe senza dubbio colpito se quell'agente di polizia che si accorse del suo moto improvviso non si fosse gettato addosso a lui assai a tempo per deviare il proiettile che passò a pochi piedi di distanza dalla persona di Alessandro. L'imperatore con notabile presenza di spirito, prese egli stesso il colpevole e gli domandò con molta freddezza: « Che cosa ti ho fatto che volevi uccidermi? »

— Il *Morning Post* ha da Nuova-York 7 aprile:

Un dispaccio da Washington dice che il presidente stette tre ore in Consiglio col suo gabinetto, il 6, e che si trattò del processo di Jefferson Davis.

Oltre il capitano Semmes, il presidente ha rilasciato il generale Bradley e Jonhson, a richiesta del generale Grant, anch'essi sulla parola.

Si parla di terribili incendi a Nuova-York e Charleston. Si dice che le perdite nella prima città ascendono ad un milione di dollari. Sono molti anche i fallimenti.

— Il *New York Herald* del 5 aprile dice:

I circoli feniani sono affaccendati per le voci di moti guerreschi divulgate dal partito di Mahony. Non è agevole giudicare quanto in queste notizie vi sia di vero. Le voci sono queste:

« Lunedì notte alle 12, Doran-Killian, salpò con una spedizione per assaltare l'isola Bermuda, e la notte seguente, quasi alla stessa ora, il colonnello Downing partì alla testa di un'altra spedizione per lo stesso luogo. La spedizione di Killian ha tre magnifici steamers in ferro con circa 3,000 uomini, che sono stati tutti soldati nell'esercito degli Stati Uniti. Il Downing ha due steamers e 2,500 uomini. Tutti sono soldati provati. È cosa strana che queste spedizioni sono state organizzate con tanta abilità che nulla è traspirato. Non si conoscono bene i nomi delle navi. Dicesi che i Feniani assalteranno la Bermuda e non il Canadà, per fare la loro base di operazioni, e per distruggere gran parte del commercio inglese. »

Tutte queste voci non sono in verun modo accertate.

Un telegramma venuto il 5 da Toronto (Canadà occidentale) dice che la città era molto preoccupata da queste notizie di spedizioni feniane; si credeva che la destinazione alla Bermuda è un inganno e che il vero punto è Quebec. Da informazioni credibili si sa che i Feniani caricavano i cannoni sulle navi a Chicago.

— La *Patrie* dice che un dispaccio del Messico porta che il generale Foury, capo della missione belga, era arrivato il 24 marzo alla Vera Cruz, il generale è pienamente ristabilito: gli era stata data una scorta di dieci gendarmi, i quali erano montati con lui in carrozza.

Sulla strada questa volta non si incontrarono malfattori. Era stato affisso nella città e nei villaggi un ordine del giorno del comandante in capo della gendarmeria, nel quale era annunziato l'arresto di tutti gli autori dell'attentato del Rio-Frio.

Il generale Foury dopo essersi riposato per qualche giorno a Vera Cruz doveva imbarcarsi il 2 aprile per la Spagna.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21.

Limayrac, nel *Constitutionnel*, accennando alle impazienze dei giornali i quali vorrebbero che il governo desse delle spiegazioni circa gli affari della Germania, ricorda che la Francia non è nè direttamente nè indirettamente impegnata in quella vertenza. La Francia non vi deve intervenire, ma soltanto seguire le fasi di quella questione con occhio vigile e con quell'interesse che richieggono tutti i fatti di politica estera che hanno una grande importanza. L'articolo termina dimostrando che dalle note che si sono scambiate l'Austria e la Prussia, dalle disposizioni delle popolazioni tedesche e dall'attitudine degli Stati secondari, l'attuale situazione presenta tante probabilità di pace che di guerra.

Altro della stessa data.

Un telegramma diretto da Vienna al *Mémorial diplomatique* dice che la risposta dell'Austria all'ultima nota della Prussia contiene la seguente proposta: La Prussia e l'Austria ristabiliranno lo *statu quo* militare, quale era prima delle ultime misure difensive. Il giorno 25 aprile sarebbe disegnato per il reciproco disarmo. L'Austria acconsente di disarmare il 25 e che la Prussia disarmi il 26.

Il *Mémorial* soggiunge che questa proposta venne comunicata confidenzialmente ai gabinetti di Parigi e di Londra, dai quali avrebbe ottenuto un premuroso assenso.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	20	21
Fondi francesi 3 0/0	67 70	67 62
Id. 4 1/2 0/0	97 —	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	87 1/4	87 3/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti) . .	54 75	54 40
Id. (fine mese) . . .	54 65	54 35
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese . .	611	607
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	337	335
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele* .	100	100
Id. Lombardo-venete .	391	393
Id. Austriache.	372	375
Id. Romane	81	80
Obb. strade ferr. Romane	129	130
Obbligazioni della ferrovia di Savona . .	—	161

Francoforte, 21.

La Dieta a grande maggioranza decise di nominare una Commissione di nove membri per esaminare la proposta della Prussia.

Il rappresentante austriaco fece dichiarazioni assai pacifiche.

Berlino, 21.

Il principe Carlo di Hohenzollern, dopo una conferenza avuta col re e con Bismark, si recò a Dusseldorff.

La *Corrispondenza Zeidler* dice che il principe di Hohenzollern non ha preso ancora alcuna decisione circa il trono dei Principati.

Parigi, 22.

Ieri sera la rendita francese si contrattava a 67 80; l'italiana a 54 60; il mobiliare a 613.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 1/2 — Rappresentazione dell' opera: *Don Giovanni*.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Dal Real Museo di Fisica — Firenze 21 aprile 1866.

Seguita a diminuire la pressione sopratutto nel settentrione d'Italia, dove è di già un po' sotto la normale. Temperatura ed umidità stazionarie. Cielo generalmente coperto e a Genova minaccioso. Mare calmo fuorchè a Genova e a Livorno, dove è mosso. Vento debole e vario fra mezzogiorno e ponente. Nell'alto dell'atmosfera soffia decisamente il libeccio.

Il barometro s'abbassa nel settentrione di Europa in Irlanda e s'alza in Ispagna. Stagione sempre più incerta e non senza qualche pericolo di burrasche da ponente.

Si raccomanda alle stazioni principali di consultare spesso i loro istrumenti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e di Storia Naturale di Firenze.
Nel giorno 21 aprile 1866.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 754, 5	mm 752, 0	mm 752, 0
Termometro centigrado	18, 0	18, 5	13, 0
Umidità relativa	85, 0	90, 0	90, 0
Stato atmosferico	nuvolo	pioggia debole	nuvolo
Vento direzione / forza	E debole	N debole	S debole

Temperatura { Massima + 22,5 / Minima + 13,8 } Pioggia nelle 24 ore mm. 9,2.

Minima nella notte del 22 aprile + 10,0

Nelle ore pomeridiane diverse scosse d'acqua con tuoni ad intervalli.

Segue **ELENCO N° 4** delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie. — *(Vedi N° 98).*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
155	Bargiani Lorenzo	30 marzo 1829 - Pistoia	già custode della soppressa direzione doganale di Pistoia	22 novembre 1849	3 marzo 18	564 48	1 dicembre 1864	
156	Giordano Antonio	4 dicembre 1810 - Mugnano	sergente negl'invalidi	27 giugno 1850	id.	421 »	id.	
157	Salvatore Nunzio	27 settembre 1821 - Napoli	caporale nei veterani	id.	id.	220 »	1 gennaio 1865	
158	Prandi Raffaele	31 ottobre 1814 - Napoli	id. id.	id.	id.	247 »	id.	
159	Tarantino Francesco	24 settembre 1814 - Palermo	sergente id.	id.	id.	366 »	id.	
160	Trapani Isaia	3 febbraio 1811 - Napoli	id. id.	id.	id.	344 »	id.	
161	Simeone Giacomo Antonio	17 marzo 1799 - Gaeta	id. id.	id.	id.	520 »	id.	
162	Fele Nunzio	2 gennaio 1816 - Palermo	id. id.	id.	id.	366 »	id.	
163	Vitolo Giovanni	29 maggio 1813 - Capua	id. id.	id.	id.	355 »	id.	
164	Cresci Carlo	5 gennaio 1833 - Sessa	sottotenente di fanteria	25 maggio 1852	id.	360 »	6 novembre 1864	per anni 6 e mesi 6.
165	Martinelli Gaetano	15 luglio 1804 - Radda	guardia doganale	22 novembre 1849 14 aprile 1852	id.	604 80	1 novembre 1864	
166	Morelli Leonardo	22 dicembre 1799 - Castrovillari	procuratore generale di gran Corte criminale	3 maggio 1816	id.	6375 »	4 febbraio 1864	
167	Petrini Teresa	—	vedova di Domenico Valeriani professore segretario dell'Accademia della Crusca in Firenze	22 dicembre 1849	id.	611 02	7 agosto 1864	durante vedovanza.
168	Romanelli Anna	17 gennaio 1825 - Arezzo	vedova di Mercatanti Alessandro già 2° custode del Fisco in Firenze	id.	id.	239 90	12 agosto 1864	id.
169	Marioni Giulia	—	vedova di Orabuona Antonio segretario di 2ª classe nell'amministrazione provinciale	id.	id.	588 »	13 ottobre 1864	id.
170	Cignani Salvatore	10 novembre 1806 - Palermo	usciere di 3ª classe presso la sezione di statistica in Sicilia	14 aprile 1864	id.	391 »	1 settembre 1864	
171	Magnani Giuseppa	Pescia	vedova di Marchi Antonio auditore al tribunale di prima istanza di Portoferraio	22 novembre 1849	id.	384 07	14 maggio 1864	id.
172	Barone Francesco	19 giugno 1801 - Napoli	già incisore topografico nel corpo di stato maggiore	14 aprile 1864	4 marzo 1865	2317 »	14 giugno 1864	
173	Gandolfi Guglielmo	24 febbraio 1806 - Piacenza	ricevitore del bollo straordinario in Parma	2 luglio 1822	id.	1760 »	16 ottobre 1864	
174	Grossi Francesco	22 luglio 1801 - Castellammare	ricevitore al fondaco delle privative di Castellammare di Stabia	14 aprile 1864	id.	887 »	24 aprile 1864	
175	Terminiello Vincenzo	29 novembre 1810 - Napoli	sergente artefice nel corpo Reale Equipaggi	20 giugno 1851	id.	519 50	1 marzo 1863	
176	Ceruti Giuseppe	—	sottotenente in ritiro, commissario di leva	4 agosto 1861	id.	67 81	21 marzo 1864	
177	Liguori Gaetano	28 gennaio 1815 - Napoli	timoniere marinaro nel corpo Reale Equipaggi	20 giugno 1851	id.	328 »	16 aprile 1863	
178	Sorbi Dionisio	22 marzo 1814 - S. Sepolcro	guardia doganale	13 maggio 1862	id.	180 »	1 dicembre 1864	
179	Bottani Luigi	11 ottobre 1809 - Pieve Porto Morone	sottobrigadiere doganale	id.	id.	630 »	1 ottobre 1864	
180	Nuzzo Serafina	10 agosto 1814 - Alcamo	orfana del già vice-cancelliere di polizia Nuzzo Vincenzo	25 gennaio 1823	id.	76 50	25 maggio 1862	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
181	De Majo Giovanni	1 luglio 1818 - Castellammare	brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	720 »	16 novembre 1864	
182	Marini Luigi	19 febbraio 1826 - Roma	id. id.	id.	id.	210 »	1 settembre 1864	
183	Lezzi Raffaele	11 luglio 1804 - Casarano	guardia id. sedentaria	id.	id.	540 »	1 ottobre 1864	
184	De Luca Michele	14 ottobre 1819 - Termini	guardia doganale	id.	id.	165 »	16 agosto 1864	
185	Bugliarelli Marianna	1 agosto 1805 - Augusta	vedova del cav. Pinto Salvatore consigliere nella Corte di cassazione di Palermo	14 aprile 1864	id.	1917 »	13 maggio 1864	durante vedovanza.
186	Melis Vincenzo	7 agosto 1822 - Santa Giusta	guardia doganale	13 maggio 1862	id.	165 »	1 gennaio 1865	
187	Guida Gaetano	23 febbraio 1804 - Lecce	id. id.	id.	id.	495 »	1 luglio 1863	
188	Di Liberto Giuseppe	15 ottobre 1800 - Messina	id. id.	id.	id.	540 »	id.	
189	Tagliaferro Giacinto	14 febbraio 1819 - Andora	brigadiere id.	id.	id.	480 »	1 dicembre 1864	
190	Giamberardino Francesco o Berardini Generoso	19 ottobre 1805 - Chieti	guardia id.	id.	id.	540 »	1 luglio 1863	
191	Orrù Damiano	9 ottobre 1815 - Cagliari	brigadiere id.	id.	id.	420 »	id.	
192	Rossi Angela	7 maggio 1831 - San Giovanni	vedova con prole della guardia doganale Nico Gennaro	id.	id.	82 50	4 gennaio 1864	id.
193	Rosso Luigi	3 gennaio 1801 - Palermo	già capo d'ufficio nel grande archivio di Palermo	14 aprile 1864	id.	2805 »	—	per una volta tanto.
194	Sgadari Ignazio	1 febbraio 1798 - Noto	segretario nella prefettura di Noto	25 gennaio 1823 18 agosto 1831	id.	1000 »	1 marzo 1863	
195	Cortada cav. Antonio	2 agosto 1804 - Palermo	già intendente della provincia di Messina	14 aprile 1864	id.	2932 »	1 giugno 1862	
196	Cotrona Filippo	13 marzo 1803 - Palme	veditore doganale	25 marzo 1822	id.	486 70	1 marzo 1864	
197	Scordino Paolo	26 aprile 1814 - Reggio (Calabria)	guardia doganale	13 maggio 1862	id.	165 »	1 dicembre 1864	
198	Viecca Francesca Delfina	12 febbraio 1824 - Cuneo	vedova di Fantino Giuseppe capitano	27 giugno 1850	6 marzo 1865	350 83	20 settembre 1861	durante vedovanza.
199	Parodi Vincenzo	28 gennaio 1798 - Loano	sotto-capo preparatore del mercurio fulminante e cannoniere al 1° reggimento d'artiglieria	23 marzo 1841	id.	699 18	11 dicembre 1864	
200	Gagliardino Giovanni	8 aprile 1810 - Villarbobbio	delegato mandamentale di pubblica sicurezza	14 aprile 1864	id.	1200 »	1 ottobre 1864	

ELENCO N° 5 delle Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
1	Santangelo Maria	2 marzo 1836 - Napoli	vedova di Rocco già procur. gen. della Corte dei conti il primo orfano del 2° letto, gli altri tre orfani del 3° letto	3 maggio 1816	6 marzo 1865	2550 »	1 giugno 1864	durante vedovanza per la madre, fino ai 18 anni pei maschi, e stato nubile per le figlie.
	Rocco Innocenzo	19 aprile 1851						
	Id. Francesca	27 id. 1858						
	Id. Marco	26 id. 1859						
	Id. Maria Carolina	15 settembre 1861 - Napoli						
2	Vastano Luisa	8 aprile 1817 - Capua	vedova di Rodriguez già capitano	id.	id.	340 »	15 settembre 1864	durante vedovanza.
3	Riccio Angela	3 settembre 1804 - Napoli	vedova di Cimmino già maestro di vele	id.	id.	61 20	8 luglio 1864	id.
4	Di Pietro Teresa	1 settembre 1808	orfane di Giuseppe già capo di sezione	25 gennaio 1823	id.	382 50	25 giugno 1864	durante lo stato nubile.
	Id. Rosalia	26 maggio 1818 - Palermo						
5	Taranto Federico	4 maggio 1820 - Castelluccio	già ufficiale postale	14 aprile 1864	id.	1375 »	—	per una sol volta.
6	Tufarelli Teresa	30 agosto 1790 - Napoli	vedova di Serena già capo di ripartimento	3 maggio 1816	id.	595 »	29 marzo 1864	durante vedovanza.
7	Tomassini Maria Gaetana	18 luglio 1819 - Colonnella	vedova di Di Mizio già impiegato telegrafico	id.	id.	127 50	6 gennaio 1863	id.
8	Lo Bianco Anna	15 dicembre 1796 - Napoli	vedova di Ferreri già capo maestro di marina	id.	id.	127 50	8 ottobre 1864	id.
9	D'Agostino Francesco	8 dicembre 1804 - Napoli	già ufficiale dei dazi	14 aprile 1864	id.	612 »	1 dicembre 1864	
10	Faenza Concetta	23 luglio 1834 - Napoli	vedova di Gomez già 1° tenente	3 maggio 1816	id.	170 »	29 aprile 1864	id.
11	Lo Giudice Ferdinando	21 settembre 1848	figli di Francesco già 2° tenente di marina	id.	id.	170 »	21 giugno 1864	fino all'età d'anni 18.
	Id. Carlo	12 luglio 1850						
	Id. Luigi	10 febbraio 1852 - Napoli						
12	Eschena Marianna	12 maggio 1831 - Napoli	orfana di Gennaro già ricevitore	id.	id.	212 50	6 gennaio 1865	durante lo stato nubile.
13	D'Agostino Domenico	29 settembre 1803 - Napoli	già ufficiale dei dazi	14 aprile 1864	id.	612 »	1 dicembre 1864	
14	Rocco Antonio	23 giugno 1799 - Napoli	id. di tesoreria	3 maggio 1816	id.	1487 50	1 gennaio 1865	
15	Turco Pietro	6 gennaio 1856	orfani di Salvatore	id.	id.	136 »	7 aprile 1863	al figlio fino agli anni 18, e alla figlia durante nubilità.
	Id Vincenza	1 settembre 1851 - Portici						
16	Giardino Concetta	18 agosto 1858	figli minorenni di Filippo già cannoniere marinaro	id.	id.	45 90	19 dicembre 1864	id.
	Id. Filippo	3 aprile 1861 - Napoli						
17	La Fratta Federico	21 maggio 1822 - Capotrisi	già sottotenente	27 giugno 1850	id.	742 50	1 dicembre 1864	
18	Cantatore Michele	— 1812 - Apricena	già sergente veterano	id.	id.	300 »	id.	
19	Bollo Giuseppe	14 giugno 1814 - Palermo	già caporale id.	id.	id.	220 »	id.	
20	Esposito Michele	— 1792 - Napoli	già furiere id.	id.	id.	520 »	id.	
21	Fazio Gregorio	20 luglio 1811 - Calatafimi	già caporale id.	id.	id.	220 »	id.	
22	Cantelà Gennaro	— 1800 - Napoli	id. id.	id.	id.	301 »	16 dicembre 1864	
23	Birbiglia Antonino	23 marzo 1813 - Santa Margherita	già sergente id.	id.	id.	300 »	id.	
24	Tramontano Alberto	2 aprile 1810 - Trapani	già cannoniere di marina	20 giugno 1850	id.	267 50	1 dicembre 1864	
25	Salzano Giovanni	12 febbraio 1800 - Napoli	già sergente veterano	27 giugno 1850	id.	366 »	id.	
26	Castagna Carlo	9 ottobre 1842 - Pontelloria	già soldato	id.	id.	525 »	14 novembre 1864	
27	Uccelli Ferdinando	24 marzo 1839 - Crema	già sergente	id.	id.	520 »	3 dicembre 1864	
28	Miglianti Santo	16 marzo 1839 - Bologna	già carabiniere	id.	id.	200 »	28 dicembre 1864	
29	Puppo Bernardo	14 marzo 1815 - Genova	già musicante	id.	id.	283 »	1 gennaio 1865	
30	Barbè Pietro	21 agosto 1812 - Gravellona	id.	id.	id.	301 »	id.	
31	Romano Giuseppe	18 febbraio 1813 - Bistagno	già sottotenente	id.	id.	855 »	16 novembre 1864	
32	Lo Jacono Tommaso	31 dicembre 1814 - Palermo	già furiere veterano	id.	id.	311 »	23 dicembre 1864	
33	Volante Luigi	10 gennaio 1839 - Cantalupo	già sottotenente	25 maggio 1852	id.	360 »	24 dicembre 1864	
34	Pagnotta Pacifico	3 dicembre 1806 - Castel S. Venanzio	padre di Giovanni già soldato, morto in servizio	27 giugno 1850	id.	175 »	3 giugno 1864	
35	Lino Antonia	26 febbraio 1826 - Palermo	vedova di Raio già sergente veterano	id.	id.	100 »	2 maggio 1864	durante vedovanza.
36	Alderani Achille	11 agosto 1831 - Livorno	già sottotenente	id.	id.	720 »	1 dicembre 1864	
37	Vanelli Antonio	27 marzo 1839 - Orio	già carabiniere	id.	id.	600 »	6 dicembre 1864	
38	Di-iolle Michele	22 giugno 1811 - Noia	già caporale veterano	id.	id.	238 »	1 dicembre 1864	
39	Jannò Antonio	13 novembre 1811 - Jonoli	id. id.	id.	id.	247 »	id.	
40	Abate Nicola	6 maggio 1815 - Torino	id. id.	id.	id.	229 »	21 novembre 1864	
41	Onofri Vincenza	28 dicembre 1803 - Napoli	vedova di Labonia già segretario generale	14 aprile 1864	id.	1807 »	—	per una sol volta.
42	Nosenzo Giovanni	25 dicembre 1818 - Asti	già sottotenente	27 giugno 1850	7 marzo 1865	765 »	1 novembre 1864	
43	Baretto Francesco	1 gennaio 1822 - Torino	già vivandiere	id.	id.	230 »	20 dicembre 1864	
44	Riva Carlo	22 marzo 1840 - Treviglio	già soldato	id.	id.	200 »	18 dicembre 1864	
45	Goni Ferdinando	30 novembre 1808 - San Martino	padre di Valentino già cannoniere, morto in servizio	id.	id.	175 »	13 aprile 1864	
46	Chiariello Giovanni	6 marzo 1835 - Sessa	già caporale veterano	id.	id.	400 »	1 novembre 1864	
47	Zappa Domenico	1 marzo 1815 - Cuneo	già sottotenente	id	id.	787 50	id.	
48	Sigismondi Giuseppe	14 aprile 1817 - Centallo	id	id.	id.	810 »	id.	
49	Lapiana Giorgio	4 novembre 1793 - Piana Valle	già sergente veterano	id.	id.	520 »	16 dicembre 1864	
50	Alveres Fedele	18 giugno 1804 - Tursi	id. id.	id.	id.	355 »	id.	
51	Balbi Giuseppe	15 maggio 1820 - Genova	già sottotenente	25 maggio 1852	id.	496 80	18 dicembre 1864	
52	Jannucci Tommaso	21 novembre 1812 - Caiazzo	già sergente veterano	27 giugno 1850	id.	300 »	16 dicembre 1864	
53	Bruno Francesco	21 giugno 1819 - Sezzi	già luogotenente	25 maggio 1852	id.	690 »	30 ottobre 1864	
54	Olone Giuseppe	21 aprile 1820 - Napoli	già sergente veterano	27 giugno 1850	id.	333 »	16 dicembre 1864	
55	Albertini Camilla	5 febbraio 1808 - Parma	vedova di Bruni già maggiore	Parmense	id.	800 »	21 settembre 1860	durante vedovanza.
56	Rigucccini Giovanni	28 dicembre 1815 - Fiesole	già vice-stradiere	Toscana	id.	871 89	1 novembre 1864	
57	Scarpinati Francesco	27 marzo 1817 - Parma	già gendarme	3 maggio 1816	id.	51 »	29 settembre 1864	
58	Porcelli Paolo	31 marzo 1801 - Piacenza	già capo revisore doganale	Parmense	id.	2169 40	16 ottobre 1864	
59	Fedeli Carolina	1 settembre 1808 - Monticello	vedova di Montiani già cursore	Toscana	id.	282 24	id.	id.
60	Amati Pietro	19 maggio 1862 - Monticelli	già protocollista	14 aprile 1864	id.	980 »	1 gennaio 1865	
61	Piazza Giulio	13 settembre 1827	già guardia doganale	13 maggio 1862	id.	195 »	16 gennaio 1865	
62	Manzi Francesca	1 gennaio 1809 - Musso	vedova di Guidi Giuseppe già sotto-brigadiere doganale	id.	id.	195 »	21 gennaio 1864	id.
63	Carbone Vincenzo	8 dicembre 1803 - Napoli	già brigadiere doganale	id.	id.	720 »	16 ottobre 1864	
64	Grassi Giacomo	4 giugno 1823 - Milano	id. id.	id.	id.	210 »	1 gennaio 1863	
65	Vaccari Odoardo	25 settembre - Lentesoni	id. id.	id.	id.	420 »	16 gennaio 1864	
66	Imperlino Giuseppe	13 febbraio 1816 - Maierato	già guardia id.	id.	id.	165 »	1 agosto 1863	
67	Polimeni Saverio	21 febbraio 1804 - Reggio	id. id.	id.	id.	585 »	16 dicembre 1864	
68	Biggi Pietro	5 novembre 1816 - Parma	id. id.	id.	id.	390 »	id.	
69	Coda Paolo	3 aprile 1822 - Biella	id. id.	id.	id.	165 »	1 dicembre 1864	
70	Saccares Salvatore	19 ottobre 1828 - Napoli	già brigadiere id.	id.	id.	240 »	1 ottobre 1864	
71	Felici Francesco	5 ottobre 1825 - Perugia	già guardia id.	id.	id.	180 »	16 novembre 1864	
72	Girotti Giacomo	23 agosto 1806 - Modena	già commesso demaniale	14 aprile 1864	id.	1600 »	1 dicembre 1864	
73	Galli Clemente	4 settembre 1811 - Modena	già sotto-cassiere	id.	id.	1280 »	id.	
74	Baroni Vincenzo	6 aprile 1795 - Parma	già ragioniere	id.	id.	1520 »	id.	
75	Florio Emilia	8 luglio 1821 - Vercelli	vedova di Scrivani già capo di Divisione	21 febbraio 1835	id.	847 »	20 dicembre 1863	id.
76	Pacchierini Caterina	30 aprile 1811 - Abbadia di San Salvatore	vedova di Gorgoni già delegato di Governo	Toscana	8 marzo 1865	686 »	1 settembre 1864	id.
77	Del Re Giuseppe	17 marzo 1820 - Parma	già guardia campestre	Parmense	id.	189 16	13 ottobre 1864	
78	Lodigiani Pietro	14 ottobre 1807 - Monchio di Sasso	già portiere	id.	id.	214 80	1 dicembre 1864	
79	Giardullo Vincenzo	2 marzo 1809 - Napoli	già ricevitore	14 aprile 1864	id.	2219 »	17 aprile 1864	
80	Calderazzi Pasquale	8 dicembre 1793 - Napoli	già ufficiale di 3ª classe	3 maggio 1816	id.	765 »	1 gennaio 1865	
81	Martini Giuseppe	14 giugno 1823 - Cagliari	già brigadiere doganale	13 maggio 1862	id.	420 »	16 luglio 1864	
82	Bosco Giuseppe	— 1815 - Castrogiovanni	già guardia id.	id.	id.	165 »	1 novembre 1863	
83	Ferrari Fedele	27 novembre 1820 - Villanova	già brigadiere id.	id.	id.	210 »	1 agosto 1864	
84	Speranza Pasquale	20 gennaio 1800 - Buccino	già guardia id	id.	id.	165 »	16 maggio 1863	
85	Campanile Vincenzo	19 novembre 1809 - Napoli	già brigadiere id	id.	id.	420 »	1 aprile 1863	

(Continua)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

AVVISO.

Si notifica che ad 1 ora pomeridiana del giorno 14 del mese di maggio 1866 sarà tenuto presso la Direzione generale delle gabelle sedente in questa città nell'edificio dell'Esposizione fuori di porta al Prato un incanto a partiti segreti per la somministrazione:

di 4500 quintali di tabacco d'Alsazia
2800 quintali di tabacco di Russia in foglie dette *Saratoff*

L'appalto sarà diviso in tre lotti: il primo lotto sarà formato di mille cinquecento quintali di tabacco di Alsazia denominato *Cuba Europea*, e dovrà essere consegnato franco di spese per l'Amministrazione nei locali della manifattura dei tabacchi di Bologna entro il mese di dicembre dell'anno corrente.

Il secondo lotto formato di 3000 quintali di tabacco d'Alsazia propriamente detto, dovrà essere trasportato franco di spese nei depositi dell'Amministrazione in Sampierdarena entro il primo trimestre 1867.

Il terzo lotto consistente in 2800 quintali di tabacco di Russia in foglie dette *Saratoff*, verrà pure trasportato franco d'ogni spesa entro il primo trimestre 1867 nei depositi dell'Amministrazione in Sampierdarena.

La qualità dei tabacchi è rappresentata dai tipi appositamente formati dall'Amministrazione, i quali potranno ispezionarsi presso le manifatture di Torino, Napoli, Firenze e presso il magazzino di deposito dei tabacchi greggi in Sampierdarena.

L'assortimento del 1° lotto viene stabilito nella proporzione di

Quintali 1000 di foglie conformi al tipo A N° 1
» 500 . . . . » B » 2

Quello del 2° lotto nella proporzione di

Quintali 1800 di foglie conformi al tipo T N° 1
» 1200 . . . . » T » 2

Quanto al 3° lotto l'assortimento viene determinato sulla base di

Quintali 800 di foglie conformi al tipo A
» 2000 . . . . » B

Il deliberamento seguirà su quegli esemplari dei tipi stessi che saranno deposti sul tavolo della Commissione all'aprirsi della seduta.

Le offerte per essere valide dovranno

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira in conformità del modello annesso al quaderno d'oneri in data 28 marzo 1866.

2° Esprimere in tutte lettere i prezzi richiesti per ciascuna qualità a norma dei tipi non che il prezzo medio risultante dall'applicazione dei prezzi parziali alle proporzioni di quantità assegnate a cadaun tipo.

3° Essere garantite fino alla concorrenza dell'importo del 5 per cento del montare di ciascun lotto mediante deposito in numerario od in buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per cento inscritta nel Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia.

L'offerente dovrà inoltre sottomettersi all'osservanza dei patti e delle condizioni indicate nel quaderno d'oneri precitato, che si potrà ispezionare presso la Direzione generale predetta, le Direzioni compartimentali delle gabelle, non che presso i Consolati di S. M. a Londra, Parigi, Marsiglia, Mannheim, Brema ed Amburgo,

A quelli la cui offerta non sarà stata accettata verrà subito restituito il deposito. Quello del deliberatario sarà trattenuto sino al momento della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 22 del capitolato d'oneri sopra menzionato.

Gli offerenti aventi il loro domicilio fuori del Regno dovranno inoltre nelle loro offerte indicare una buona ed accreditata Casa di commercio stabilita, nello Stato e di aggradimento dell'Amministrazione colla quale possano trattarsi tutti gli oggetti della fornitura.

L'appalto sarà tenuto sotto l'osservanza delle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato col Regio decreto 13 dicembre 1863.

L'appalto sarà definitivo, epperciò non si farà luogo alla pubblicazione della scadenza dei fatali pel miglioramento del prezzo di aggiudicazione.

Le spese relative alla stipulazione del contratto saranno a carico del deliberatario tranne la tassa di registro da cui è esente per legge.

Firenze, addì 29 marzo 1866.

Pel direttore generale delle gabelle
Il direttore capo della 3ª divisione
Turconi.

CONDIZIONI NORMALI

per l'esecuzione delle forniture del tabacco in foglie d'Europa da somministrarsi alle manifatture del Regno d'Italia

Art. 1.

Il tabacco da somministrarsi dovrà, sotto pena di rifiuto, essere conforme ai tipi sui quali venne pronunziato il deliberamento.

Non sarà accordato alcun aumento di prezzo per il tabacco superiore ai tipi, nè potrà l'imprenditore sotto alcun pretesto ritirare, vendere o cedere ad altri alcuna parte delle provviste giunte nei porti per l'esecuzione del contratto.

Art. 2.

I tabacchi saranno sbarcati ed introdotti nei magazzini che sono indicati nell'avviso d'asta, a rischio e spese dell'imprenditore, e di mano in mano che verranno in questi trasportati, gli agenti dell'amministrazione procederanno alla verificazione della condizione esterna ed alla pesatura dei colli, coll'assistenza del fornitore o del suo rappresentante.

Qualora giungessero ad un tempo molte navi cariche di tabacchi, si procederà allo sbarco di queste, seguendo l'ordine dell'arrivo, senza che l'amministrazione possa essere tenuta responsabile dei ritardi che fossero per derivare.

Art. 3.

Le provviste consegnate rimarranno in deposito per conto, rischio e pericolo dell'imprenditore sino a tanto che verranno definitivamente accettate.

Le partite accettate andranno esenti dai dritti di magazzinaggio e dalle spese di campionatura; per quelle che venissero rifiutate l'imprenditore dovrà sottostare al pagamento dei dritti e delle spese suddette.

Art. 4.

Le consegne dovranno essere effettuate nella quantità ed alle epoche prestabilite dall'amministrazione, salvo gli impedimenti derivanti dai casi di forza maggiore.

All'infuori degli espressi casi di forza maggiore non sarà ammessa alcuna altra eccezione per avvenimenti preveduti od impreveduti, ordinari o straordinari, particolari o generali, sia per fatto, sia per legge.

Art. 5

Nell'atto dell'immissione dei tabacchi in magazzino, dopo la verificazione delle condizioni esterne e pesatura dei colli stabilita dall'art. 2, gli agenti dell'amministrazione procederanno all'estrazione dei campioni in presenza dell'imprenditore o del suo rappresentante.

Questi impiegati faranno dapprima aprire i colli per esaminare accuratamente le parti esterne del tabacco e riconoscere se presentino traccie di avaria o di guasto, nel qual caso ne sarà interamente estratta la parte danneggiata che sarà dedotta dal peso primitivo del collo.

Aperto quindi il collo stesso in tre sezioni differenti, di cui due alle estremità ed una al centro, ne faranno estrarre i mazzi necessari per rappresentare esattamente la qualità media del tabacco.

I mazzi estratti dalle tre sezioni saranno riuniti per formare il campione. Quelli estratti dal centro saranno collocati nel mezzo del campione.

Se la qualità del tabacco non sarà conforme in tutte le parti del collo, si aprirà una quarta sezione, scegliendo il punto che presenterà le foglie meno buone per estrarne i mazzi da aggiungersi al campione.

Saranno sovrapposte a ciascun campione la marca, contromarca e numero del collo a cui appartiene.

Art. 6.

I campioni estratti saranno messi in casse in presenza del deliberatario o del suo rappresentante per essere spediti, a spese dell'amministrazione, a quella manifattura che sarà dalla medesima indicata.

Art. 7.

L'operazione del campionaggio verrà comprovata mediante processo verbale, nel quale sarà indicato il peso lordo di ciascun collo, non che quello delle foglie estratte o tagliate in causa di guasto naturale, o di avaria, e per ultimo il peso netto desunto dall'applicazione della tara reale.

Questa tara verrà stabilita sul peso di dieci per cadun centinaio d'invoglie.

Art. 8.

I colli che nell'atto del campionamento presentassero un principio di fermentazione, o che potessero far temere un'alterazione più o meno prossima, si noteranno nel processo verbale coll'indicazione - *da verificarsi*.

Quelli dai quali si dovesse estrarre per bagnamento od avaria più di un quarto del tabacco contenutovi, non che quelli le cui parti danneggiate non potessero essere tolte per essere sparse internamente su diversi punti verranno bensì descritti nel processo verbale di campionamento, ma non se ne estrarranno i campioni, non dovendo essere ricevuti in conto della provvista contrattata.

Art. 9.

Saranno a carico dell'amministrazione le spese che si riferiscono alla suddetta operazione, escluse però quelle concernenti i colli rifiutati, i quali si dovranno estrarre dai magazzini nel termine di un mese dalla data del notificato rifiuto.

Art. 10.

I campioni saranno esaminati da una Commissione composta di tre periti scelti dall'amministrazione, coll'intervento di altri funzionari che piacesse a questa di designare.

Il fornitore, per regola, non può assistere alla perizia; tuttavia dietro di lui domanda potrà l'amministrazione permettere che vi stia presente, a condizione per altro che non abbia a prendere, nè direttamente, nè indirettamente, ingerenza nella medesima od influire in qualsiasi modo sul voto dei periti.

Egli dovrà per conseguenza rimettersi pienamente alla decisione della Commissione di perizia, rinunciando ad ogni appello.

Potrà tuttavia l'amministrazione, sopra fondati richiami di esso, ovvero nel proprio interesse, far procedere ad una controperizia che sì nell'uno come nell'altro caso sarà definitiva ed inappellabile.

Art. 11.

Le casse contenenti i campioni estratti dalle provviste consegnate verranno aperte in presenza del deliberatario o del suo rappresentante. Se questi, invitato regolarmente due volte, coll'intervallo di dieci giorni dal primo al secondo invito, non comparisse, l'apertura delle casse dei campioni si farà anche in sua assenza.

La verificazione dei campioni sarà operata seguendo l'ordine, nel quale furono estratti, per evitare ogni scelta tendente a far preventivamente periziare i campioni di qualità inferiore.

Art. 12.

I campioni saranno confrontati coi tipi stabiliti per base della fornitura.

Se verranno dichiarati identici e della stessa natura, o di qualità equivalente, sarà pronunciata l'accettazione dei colli dai medesimi rappresentati. Nel caso contrario i tabacchi offerti saranno rifiutati.

Se fra i campioni ammessi come conformi ai tipi se ne trovassero alcuni che dessero indizio di una prossima alterazione nei colli dai quali furono estratti saranno questi dichiarati *da verificarsi*, affinchè siano nuovamente esaminati all'epoca del definitivo ricevimento della provvista.

Art. 13.

Avvenendo che i tipi, coi quali devono essere confrontate le provviste, avessero sofferto un grave deterioramento in modo da non poter più rappresentare il loro vero carattere primitivo, l'Amministrazione farà procedere d'accordo ed in presenza del deliberatario alla formazione di nuovi tipi in base alla classificazione dei tipi precedenti.

Art. 14.

I tabacchi che, nell'ordine delle qualità rappresentate dai tipi, saranno riconosciuti inferiori alla prima qualità e superiori alla seconda, saranno classificati nella seconda qualità, quelli inferiori alla seconda e superiori alla terza saranno collocati nella terza, e quelli finalmente che saranno dichiarati inferiori alla terza saranno rifiutati, salva l'eccezione portata dall'articolo seguente.

Art. 15.

I colli rifiutati perchè contenenti tabacco inferiore all'infimo dei tipi, potranno essere accettati nel limite del 10 per cento sulla quantità da fornirsi dello stesso tipo, semprechè la qualità inferiore non ecceda la misura d'un terzo del collo, e possa essere adoperata senza pregiudizio della fabbricazione.

In tal caso la qualità inferiore sarà pagata col diffalco del 20 per cento sul prezzo convenuto per il tipo inferiore.

Art. 16.

La classificazione d'ogni collo di tabacco nel confronto coi tipi sarà fatta per terzi seguendo il sistema di compensazione.

Le frazioni inferiori ad un terzo non saranno calcolate.

Art. 17.

Benchè i tabacchi di cadun tipo non debbano essere accettati se non nella proporzione della quantità da somministrarsi, l'Amministrazione potrà, se lo giudicherà conveniente, ricevere sia in più sia in meno per cadun tipo sino alla concorrenza del 10 per cento ed al prezzo convenuto pel tipo rispettivo.

Se l'esuberanza in una classe inferiore supererà il 10, ma sarà inferiore al 20 per cento, l'Amministrazione potrà ricevere anche questa quantità eccedente e dispensare proporzionalmente il fornitore dalla somministrazione della convenuta qualità superiore; ma in tal caso la quantità esuberante il 10 per cento si pagherà col diffalco del 10 per cento sul prezzo fissato per la classe a cui appartiene il tabacco in più ricevuto.

Ove si abbia nelle classi inferiori una esuberanza maggiore del 20 per cento il tabacco esuberante tale limite massimo, e così pure il tabacco giudicato fuori classe, verrà inesorabilmente rifiutato, ferma la sola eccezione portata dall'articolo 15.

Art. 18.

Il fornitore dovrà sostituire al tabacco rifiutato altro di buona qualità, e la surrogazione avrà luogo nel termine di tre mesi dalla data del notificato rifiuto.

Art. 19.

Compiuta la perizia, i campioni dei colli riconosciuti ammissibili saranno di nuovo chiusi in casse debitamente suggellate e piombate per guarentirne l'identità e servire di base per il ricevimento della provvista.

I colli da verificarsi secondo i casi previsti dagli articoli 8 e 12 saranno nuovamente aperti ed esaminati.

Se risulterà da questo esame che abbiano sofferto o siano per subire un'alterazione, a cui si possa ovviare coll'immediato impiego del tabacco, potranno acquistarsi verso una riduzione di prezzo che verrà stabilita dall'Amministrazione.

Se però l'alterazione sarà tale che il tabacco non possa essere utilizzato senza pregiudizio della fabbricazione, i colli suddetti verranno rifiutati.

Art. 20.

I pagamenti saranno effettuati in contanti e senza sconto in moneta avente corso nella tariffa del Regno; e ciò dopo che sarà stata pronunziata la definitiva accettazione delle partite, e nel tempo necessario per la spedizione del mandato in via regolare a norma delle discipline vigenti in proposito ne Regno.

Art. 21.

L'imprenditore, nel caso in cui non avesse consegnato il tabacco alle epoche stabilite, o se, rifiutato una volta in tutto od in parte, non lo consegnasse nel tempo fissato dall'art. 18, o se venisse anco questa seconda volta rifiutato, pagherà all'Erario nazionale per la qualità e quantità del tabacco mancante un indennità del 20 per cento sul prezzo contrattuale, e ciò dietro semplice intimazione, senz'obbligo di alcuna citazione giudiziaria od altro atto legale qualsiasi per costituirlo in mora.

L'Amministrazione avrà poi la facoltà a sua scelta o di provvedere il tabacco mancante acquistandolo a conto e rischio dell'imprenditore, oppure d'ingiungere a quest'ultimo di fornirlo nel termine di tre mesi dalla data dell'intimazione.

Nel primo caso l'imprenditore sarà tenuto a rimborsare all'Erario la maggiore spesa che avesse incontrato, e ciò dietro semplice richiesta accompagnata da analogo deconto, e senza obbligo di alcuna citazione giudiziaria, od altro atto legale qualsiasi per costituirlo in mora. Nel secondo caso, ove il tabacco non fosse consegnato allo spirare dei tre mesi, o se consegnato fosse rifiutato, l'imprenditore pagherà ancora una seconda ed ultima volta un'indennità nella misura ed alle condizioni indicate nel primo alinea del presente articolo.

Quante volte però, sia all'epoca delle consegne, sia a quella dipendente dalla proroga di tre mesi di cui nel presente articolo, potrà giustificare per mezzo di lettere di vettura, polizze di carico, contratti di noleggio, od altri documenti in uso nelle spedizioni, di avere avviato per via di mare o di terra il tabacco alla destinazione indicata nell'avviso d'asta trenta giorni prima della scadenza delle epoche sopraindicate, si sospenderà provvisoriamente la riscossione delle indennità e dalla stessa sarà definitivamente liberato solo allorquando avrà consegnata la merce in ritardo, qualora questo ritardo sia limitato al periodo della più stretta necessità, ovvero quando avrà legalmente comprovata la perdita del tabacco per sinistri di mare od altri avvenimenti di forza maggiore a lui non imputabili.

Art. 22.

Per garanzia dell'adempimento dei patti e delle condizioni sovra espresse il fornitore si obbligherà di rispondere con tutti i suoi beni presenti e futuri.

Inoltre presenterà una cauzione corrispondente al 30 per cento del costo totale della fornitura o in contanti o in titoli di rendita al 5 per cento inscritta sul Gran Libro del Debito pubblico del Regno d'Italia calcolati al valor nominale, ovvero mercè la garanzia solidaria di una Casa di commercio notoriamente solvibile, dimorante nel Regno e di piena fiducia dell'Amministrazione.

Se diversi individui assumessero in società la fornitura, essi dovranno rendere ciò noto e risponderne solidariamente, e l'Amministrazione avrà facoltà di rivolgersi sì all'uno che all'altro dei socii in tutti gli oggetti di esecuzione del contratto.

Qualora non venisse prestata la cauzione anzidetta entro quindici giorni da quello della notificazione dell'accettazione dell'offerta, l'Amministrazione potrà dichiarare l'incameramento del fatto deposito, oppure stipulare a danno, spese e pericolo del deliberatario un nuovo contratto per la fornitura da lui assunta.

Art. 23.

Ogni contestazione che potesse insorgere rispetto alla vera significazione o interpetrazione del presente capitolato, o sull'esecuzione della fornitura, sarà sottomessa al giudizio di tre arbitri da eleggersi uno dall'Amministrazione, l'altro dall'imprenditore, e il terzo sarà un funzionario della Corte d'appello della Capitale che verrà nominato dal presidente della Corte stessa.

Il giudizio che verrà dai medesimi pronunziato sarà definitivo ed inappellabile.

Firenze, addì 28 marzo 1866.

Il direttore generale
Cappellari.

MODELLO DI SOTTOMISSIONE

TABACCO IN FOGLIA *di*

. . . . lotto

SOTTOMISSIONE

Contenente l'offerta per la somministrazione di . . . .
colli di tabacco in foglie di . . . .

I . . . sottoscritt . . . negoziant . . . a . . . . . avendo piena cognizione di tutto quanto trovasi espresso nel quaderno d'oneri ed avviso relativi all'appalto fissato dalla Direzione generale delle gabelle pel . . . dichiar . . . di obbligar . . . senza riserva alcuna di somministrare a . . . . ai patti e condizioni in essi contenuti quintali metrici . . . . . . di tabacco in foglia di . . . . . conformi ai tipi . . . predisposti dall'Amministrazione e da . . . pienamente esaminati ed accettati, al prezzo per cadun quintale metrico netto

di lire . . . . per il tabacco del tipo
di » . . . . per quello del tipo
di » . . . . per quello del tipo

ed in media, dappresso le proporzioni di quantità da somministrarsi per cadun tipo, al prezzo di lire . . . . . egualmente per cadun quintale metrico netto, posto franco di spese nel . . . . suddett . . .

Per garanzia della presente sottomissione deposit . . . . la somma di lire . . . . . in . . . . . .

Dichiar . . . per l'esecuzione del contratto di far elezione di domicilio a . . . . contrada . . . . . . numero . . . piano . . .
. . . . . . addì . . . . 18 . . .

878 **Firma del sottomissionario.**

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di lunedì 21 maggio prossimo venturo, in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il segretario generale rappresentante il direttore generale delle acque e strade, e presso la prefettura di Sassari, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione della prima parte del terzo tronco della stada nazionale da Sassari a Terranova per Tempio compreso fra Nulvi e Martis della lunghezza di metri 10,181 90, per . . . . L. 161,175 17

Cioè:	Opere a corpo	L. 61,849 95	
	Opere a misura	» 61,079 74	
	Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazione di terreni, per ispese di sorveglianza e per lavori imprevisti e ad economia	» 38,245 48	» 38,245 48
	Somma soggetta al ribasso d'asta.		L. 122,929 69

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, a scelta, in uno dei suddesignati uffici, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Sassari, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, sempre quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 6 febbraio 1864, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Sassari.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il tempo di due campagne di lavoro utile.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà la primavera susseguente all'ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti per esser ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere-capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato.

2° Fare il deposito interinale di lire 10,000 in numerario o biglietti della Banca nazionale o cartelle al portatore del Debito pubblico dello Stato al valore nominale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate una somma corrispondente al decimo del prezzo di deliberamento in numenario, biglietti della Banca nazionale o cartelle al portatore del Debito pubblico, valutate come sopra e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Sassari, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, il 19 aprile 1866.

Per detto Ministero (Direzione generale delle acque e strade)

1010 **A. Verardi,** *capo-sezione.*

AVVISO.

Per ogni effetto che di ragione e di legge si rende noto che la Società per la vendita di chincaglierie e mercerie in Lucca sotto la ditta *Caselli e Giorgetti*, è stata sciolta con atto del 17 aprile 1866, autenticato dal notaro S. Cesare Gherardi e registrato a Lucca il 18 detto, n° 189, libro 6, col dazio di lire 6 60, segnato Pratesi. 1013

Cassa di risparmi di Empoli.

Seconda denunzia di un libretto smarrito, segnato di n° 4861, sotto il nome di Soldaini Maria, per la somma di L. 7.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto, sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 20 aprile 1866. 1005

ESTRATTO. 1009

Il tribunale civile e correzionale di Firenze con sentenza del dì 6 aprile 1866, registrata in Firenze li 14 aprile 1866, registro 14, foglio 105, numero 805, con L. 11 da Giani, ha revocato l'interdizione decretata a carico del signor Leopoldo Galilei Tosi dal tribunale di prima istanza di Firenze il 30 settembre 1858 per causa di prodigalità, e ha dichiarato per questa medesima causa detto signor Galilei Tosi inabile a stare in giudizio, fare transazioni, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare deliberazioni, alienare od ipotecare i suoi beni e a fare ogni altro atto eccedente la semplice amministrazione, senza l'assistenza d'un curatore da nominarsi dal Consiglio da convocarsi nei modi legittimi.

Dott. Pietro Del Greco, *proc.*

EDITTO.

In esecuzione di sentenza proferita dal soppresso tribunale di 1ª istanza di Firenze nel 4 settembre 1865, registrata li 11 detto da Giani, e di altra del tribunale civile di detta città del 15 marzo 1866, registrata li 30 marzo detto, pure da Giani, e al seguito di decreto del pretore di San Giovanni, IV mandamento di Firenze, nella mattina del 1° maggio prossimo a ore 12 meridiane, a ministero del notaro Cino Banti, e sulle istanze del dottor Luciano Strambi mandatario dei signori Antonio Piacenti, Ranieri Bonaccorti e Baldassarre Sarri, i primi due domiciliati in Firenze ed il terzo a Lucca, nel piano terreno del palazzo Canigiani posto in Firenze in via de'Bardi n° , sarà proceduto alla vendita all'incanto dei seguenti quadri e cartelle di proprietà del signor Francesco Pfanhauser pittore domiciliato in Firenze sotto le condizioni di che in appresso, sulla stima del perito signor Ferdinando Rondoni del 26 luglio 1865, omologata colla prima delle sentenze predette.

Nota di condizioni di vendita.

1° L'incanto sarà aperto in quattordici lotti:

Il primo lotto consiste in un quadro rappresentante una Ninfa dipinta su tela a olio, stimato lire 1,000.

Il secondo consiste in un ritratto di un ecclesiastico con baffi, pizzo e papalina nera in testa, dipinto a olio su tela, stimato lire 400.

Il terzo consiste in un quadro rappresentante un angelo volante sulle nubi, dipinto a olio su tela, stimato lire 200.

Il quarto consiste nel quadro rappresentante Abramo che ripudia Agar, dipinto a olio su tavola, stimato lire 500.

Il quinto consiste nel quadro rappresentante san Girolamo moribondo assistito da due angeli, dipinto a olio su tela, stimato lire 20,000.

Il sesto consiste nel quadro rappresentante il battesimo di Cristo con gruppi di angeli a sinistra che assistono alla cerimonia, ed altri volanti in alto, dipinto ad olio su tavola, stimato lire 5,000.

Il settimo consiste nel quadro che rappresenta un paese boschivo con ruscello in avanti, ed a sinistra una capanna con villico appoggiato ad un albero, dipinto a olio su tela, stimato lire 400.

L'ottavo consiste nel quadro rappresentante Cristo in mezzo ai ladroni, dipinto a olio su tela, stimato lire 300.

Il nono consiste nel quadro rappresentante Prometeo legato sul monte Caucaso con avoltoio che gli strappa il cuore, dipinto a olio su tela, stimato lire 4,000.

Il decimo consiste nel quadro rappresentante san Francesco d'Assisi in orazione, dipinto a olio su tela, stimato lire 300.

L'undecimo consiste nel quadro rappresentante la Vergine col Bambino Gesù e san Giuseppe, dipinto a olio su tela, stimato lire 12,000.

Il dodicesimo consiste nel quadro rappresentante san Giovanni Battista che predica nel deserto, dipinto a olio su tela, stimato lire 3,000.

Il tredicesimo consiste nella cartella segnata di n° 1, contenente n° 109 disegni di autori diversi a matita, stimato lire 700.

Il quattordicesimo consiste nella cartella segnata di n° 2, contenente n° 107 disegni come sopra, stimati lire 600.

2° L'incanto sarà aperto per ciascun lotto sopra i suddetti prezzi di stima.

3° I lotti rimarranno esposti al pubblico tre ore avanti l'incanto onde possano comodamente esaminarsi dagli attendenti.

4° Per essere ammessi ad offrire all'incanto sarà necessario depositare preventivamente nelle mani dell'ufficiale procedente al medesimo la quinta parte del prezzo del lotto al quale vuole offrirsi.

5° La liberazione sarà proclamata dall'ufficiale procedente a favore dell'ultimo maggior offerente dopo la terza interpellanza al pubblico se vi siano altri che possano e vogliano offrire.

6° Dentro le ventiquattro ore dopo proclamata la liberazione, il liberatario dovrà versare nelle mani dell'ufficiale procedente il complemento del prezzo del suo acquisto; decorse le ventiquattro ore il liberatario perderà la somma depositata, e si procederà a maggiori incanti.

7° Nell'atto del pagamento del prezzo di liberazione saranno rilasciati al liberatario gli oggetti acquistati.

8° Non presentandosi oblatori gl'incanti saranno prorogati al giorno successivo, e il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo ridotto del 10 per cento; tale operazione di proroga e di sbassi sui prezzi ridotti sarà ripetuta nei giorni successivi fino a tanto che non si presentino oblatori.

9° Qualora con parziali liberazioni si giunga a realizzare la somma di lire 34,000 italiane, si cesseranno gl'incanti, ed i lotti non licitati rimarranno alla libera disponibilità del sig. Francesco Pfanhauser.

10. Le somme ricavate dagli incanti dovranno erogarsi dall'ufficiale procedente: 1° nella diminuzione delle spese; 2° nella dimissione del credito Piacenti in lire 6,180 e accessori; 3° nella dimissione dei crediti Sarri e Bonaccorti in lire 25,000 e accessori.

11. Quando fatti i suddetti pagamenti sopravanzi qualche somma, questa sarà rilasciata alla libera disponibilità del sig. Francesco Pfanhauser.

Fatto li 20 aprile 1866.

1008 Luciano Strambi.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.